

Il commercio paga il prezzo della guerra

►Confcommercio regionale ha presentato l'indagine sulla congiuntura: i ricavi sono scesi dell'11 per cento

►Crescono le chiusure tra le 77mila aziende del Terziario Pesa il "flop" dei saldi invernali. Trasporti in ginocchio

L'ECONOMIA

UDINE La nuova crisi generata dall'attacco russo all'Ucraina sta producendo una perdita dell'11% dei ricavi al terziario regionale e gli operatori del trasporto e della logistica sono quelli che temono le conseguenze più pesanti. Sono in leggero calo, ma comunque al di sopra di 5 punti rispetto al pre Covid, i prestiti richiesti dalle aziende che, complessivamente, ammontano a 5,5 miliardi. Pesa l'aumento del costo dell'elettricità e del carburante, l'inflazione che galoppa e toglie potere d'acquisto alle famiglie e anche una stagione di saldi invernali nella maggior parte dei casi al di sotto delle aspettative. In ogni caso con meno appeal rispetto a quella dell'anno precedente.

CRITICITÀ

Lo scenario del terziario Fvg presentato ieri da Confcommercio Fvg è quello di una «congiuntura di rinnovata criticità», come l'ha definita il presidente Giovanni Da Pozzo, presente con i colleghi presidenti di Pordenone Fabio Pillon, di Gorizia Gianluca Madriz e di Trieste Antonio Paoletti e l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini. Più di 4 aziende su 10, il 44% delle imprese del terziario regionale, giudica «rilevante» il potenziale impatto della guerra in Ucraina sulla propria attività. È un clima in cui tornano ad aumentare le cessazioni di impresa, anche se si è ancora al di sotto dei livelli pandemici e riduci da un 2021 in cui è aumentato il numero delle imprese iscritte in regione, raggiungendo le 1.791 di nuove iscrizioni. Nel complesso, le imprese extra agricole registrate sono oltre 77mila, di cui attive oltre 68mila, e costituiscono il 66% del totale delle imprese della regione.

«In un contesto internazionale così drammatico, la Regione da un punto di vista economico non può fare nulla», ha consi-

PEGGIORANO LE ATTESE SUL FRONTE DEL CREDITO: MOLTI TEMONO DI NON RIUSCIRE A RIPAGARE IL DEBITO NEI TEMPI PATTUITI CON LE BANCHE

derato l'assessore Bini, aggiungendo tuttavia che giovedì ci sarà un incontro tra la Commissione Sviluppo economico della Conferenza delle Regioni e la task force del Mise per individuare gli interventi immediati da mettere in atto e alcune proposte sono nate dal tavolo di confronto regionale: dalla rateizzazione delle bollette di gas ed energia elettrica al credito connesso ai costi energetici da scomputare dal calcolo sul rating d'azienda, fino alla proroga degli interventi di aiuto all'economia in deroga. Inoltre, ha aggiunto l'assessore, «riconvocherò a breve la riunione del tavolo di lavoro regionale per aggiornare in merito alle misure che saranno adottate a livello centrale e per continuare a stare accanto ai nostri imprenditori». È evidente, infatti, che «serve un intervento statale e, ancora di più, uno europeo, una sorta di recovery plan numero due dell'Ue».

FRETTA

Ciò che ha messo in particolare evidenza l'appuntamento di ieri rispetto al presente e al futuro è la necessità di «agire in fretta», davanti a situazioni che hanno modificato gli scenari della regione che, prima dello scoppio della guerra in Ucraina, registrava percentuali di crescita significative per terziario, export e turismo. Quanto alla questione energetica, secondo Bini, «stiamo scontando oltre 30 anni di scelte di politica energetica non compiute. Si pensava alla globalizzazione come panacea di tutti i mali, oggi invece capiamo le conseguenze di non avere filiali produttive in Europa».

Segnali leggermente positivi dall'indagine congiunturale presentata ieri curata per Confcommercio Fvg da Format Research arrivano dai tempi di pagamento da parte dei clienti delle imprese del terziario regionale. La situazione della liquidità si era consolidata a fine 2021, ma la previsione al 31 marzo di quest'anno era già peggiorativa. Ora cala leggermente la quota di imprese del terziario che si recano in banca per chiedere credito. Continua a peggiorare, invece, la situazione dal punto di vista della «durata» del prestito: le imprese temono di non riuscire a ripagare il debito nei tempi pattuiti.

Antonella Lanfrit
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI Presentati ieri nella sede friulana i dati che aiutano a tracciare un primo bilancio dell'effetto crisi

Dal produttore al consumatore Un workshop con gli esperti per capire le nuove strategie

L'APPUNTAMENTO

UDINE Agricoltura e agroalimentare rappresentano settori fondamentali, spesso «dati per scontati», ma che sempre più richiedono piani di de-risking e programmi di innovazione. L'attuale conflitto in Ucraina ne è solo un acceleratore.

Tra le proposte emerse in questi giorni in Commissione politiche agricole della Conferenza delle Regioni, spiccano la contribuzione straordinaria al settore primario, il rinvio della nuova Pac, gli incentivi alle aziende alla semplificazione per l'implementazione dell'uso delle fonti energetiche alternative e la nuova taratura del Pnrr.

Anche la Fiera di Udine, insieme alla community «Agrifood» regionale, entra nel dibattito con i tre Meeting di «Agriest. Incontro

al futuro. Agricoltura e cibo: innovazione locale e globale», in programma oggi, il 23 e 30 marzo per riflettere e condividere soluzioni. L'incontro di oggi e quello del 23 saranno workshop televisivi-digitali mentre il terzo sarà in presenza al padiglione 8 della Fiera con presentazioni case-history aziendali e degustazione «a tema».

Obiettivo dell'iniziativa: dare centralità al Friuli Venezia Giulia sul tema e a Udine Gorizia Fiere di raccogliere elementi per valutare un format per la «nuova

UN APPUNTAMENTO TELEVISIVO DIGITALE DEDICATO A FARM TO FORK PER CAPIRE LE EVOLUZIONI

Agriest 2023» compatibile con gli scenari e il contesto regionale. La partecipazione è gratuita e a portata di click su: www.versoagriest.it. Oggi, dalle 14.30 alle 16 per «Farm to fork strategy. Opportunità e criticità della filiera», dopo l'introduzione e i saluti del presidente della Cciaa Giovanni Da Pozzo e dell'amministratore unico della Fiera Lucio Gomiero, gli interventi saranno curati da Claudio Filipuzzi (Agrifood) e dagli esperti Andrea Segrè, fondatore Last Minute Market, Maria Cristina Nicoli, professore ordinario di Tecnologie Alimentari all'ateneo di Udine, Massimiliano Cattozzi, Responsabile Direzione Agribusiness, Intesa Sanpaolo e dal rettore dell'Università di Udine Roberto Pinton. Le conclusioni saranno tratte dall'assessore regionale Stefano Zannier. Farm to Fork è la strategia «dal produttore al consumatore» che sottolinea l'impor-

tanza di regimi alimentari sostenibili, sani e rispettosi degli animali. Gli argomenti del workshop saranno l'inquadramento generale sul nuovo scenario del settore primario, l'aumento esponenziale della popolazione mondiale e scarsità di risorse naturali: necessità di sprecare meno, di produrre meglio con qualità e sostenibilità, la centralità della salubrità dei prodotti alimentari, le filiere corte, l'integrazione tra filiere produttive e i contenuti di Psr, Psn e Pnrr

In Fvg le aziende agricole attive nei settori coltivazione, produzione di prodotti animali, silvicoltura, utilizzo aree forestali, pesca e acquacoltura sono 13.950 con 6.614 addetti. Il settore della trasformazione alimentare e delle bevande è costituito invece da 1.172 unità produttive occupando 8.652 addetti. Il trasformato apporta 80% dell'export della Regione (dati al 30.09.21 ufficio statistica Camera di Commercio Pn Ud).

Le aziende regionali che operano nell'agricoltura biologica sono quasi 1.000 tra produttori, raccoglitori e preparatori mentre erano 125 nel 1997.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Palmanova, costretti ad aspettare fuori dal Pronto soccorso»

IL CASO

PALMANOVA I Cinque stelle in consiglio regionale parlano di «disagio inaccettabile» e annunciano un'interrogazione alla giunta regionale. I medici di base si indignano. Gli amministratori annunciano un pressing su AsuFc. Al centro dell'attenzione (e delle immagini del mini-dossier fotografico del M5S) le seggiole azzurre comparse fuori dal Pronto soccorso dell'ospedale di Ialmicco, con un cartello «Suonare il campanello una volta e attendere». Il consigliere regionale Cristian Sergio assicura di avere «visto delle persone aspettare fuori il loro turno per l'accettazione, nel gazebo non riscaldato». La segnalazione è

arrivata dai familiari di un'anziana, che non se la sarebbero sentita di far attendere fuori al freddo la loro congiunta. Ilaria Dal Zovo fa sapere di essersi «recata personalmente sul posto». E aggiunge: «Ho potuto constatare che non si tratta, come accade in altri ospedali, di un punto di primo accesso, ma di un luogo di attesa per i pazienti». Andrea Ussai ricorda che solo la settimana scorsa aveva presentato proprio «un'interrogazione sulla riorganizzazione del Pronto soccorso di Palmanova, rispetto alla sovrapposizione dei percorsi Covid e non Covid, evidenziata dal report ministeriale dopo l'ispezione di agosto. Interogheremo nuovamente la Giunta regionale, perché è proprio dalla necessità di interveni-

re in questo senso che nascono i disagi», sostiene. Come spiega il capogruppo Cristian Sergio, «dopo alcuni mesi dal report del Ministero, a quanto pare, AsuFc non ha affidato i lavori per superare questa e altre criticità sollevate». Sergio ringrazia i sanitari del Pronto soccorso e invita «i pazienti che hanno dovuto aspettare al freddo a segnalare il problema all'Ufficio relazioni con il pubblico e al direttore Denis Caporale». Per il presidente Snamì Fvg Stefano Vignando, «si sta perdendo quella visione cittadino-centrica tanto auspicata quanto dimenticata da qualche anno a questa parte. Mi riferisco ad esempio ai Cup. Spero che questa triste vicenda sia la goccia che fa traboccare il vaso e che finalmente il Governatore



ATTESA Al centro dell'attenzione le seggiole azzurre comparse fuori dal Pronto soccorso dell'ospedale di Ialmicco

tore apra gli occhi sulla sanità Fvg». Francesco Martines, presidente della rappresentanza ristretta di AsuFc, ricorda che quella del Pronto soccorso di Palmanova «è una situazione che si trascina da anni. Già in period pre-covid, quando c'era l'Aas 2, nel Pal erano a bilancio 300mila euro per intervenire sul Pronto soccorso. Poi, è arrivata la pandemia e ancor oggi non si è risolto. C'è da dire poi, che dopo la chiusura del punto di primo intervento di Cividale, vengono a Palmanova anche dal Manzanese, da Buttrio e altre località. Le sedie fuori? Non lo so. Evidentemente la situazione si è ingolfata. Ma il problema è annoso e va risolto. Ne parlerò con Caporale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA